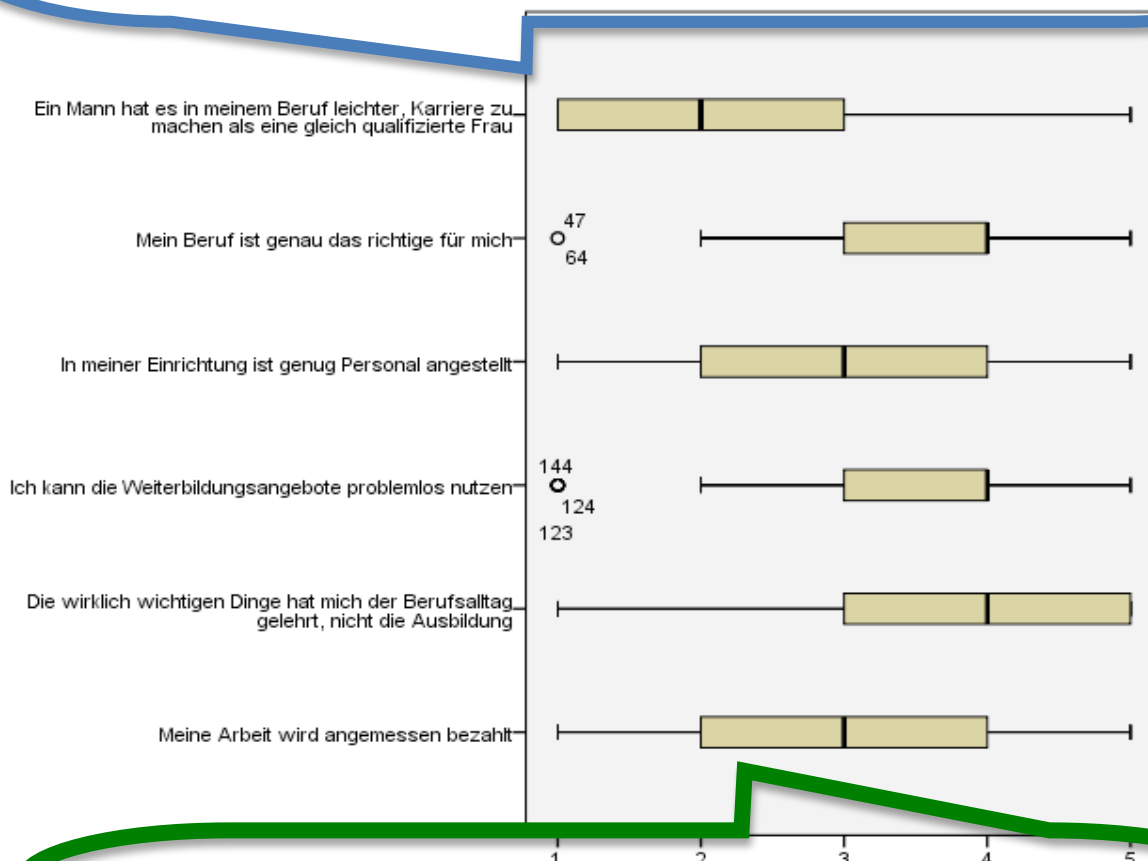


Analisi: I collaboratori maschili del lavoro sociale della Provincia Autonoma di Bolzano

Abstract

Il partecipante medio dell'analisi „I collaboratori maschili del lavoro sociale della Provincia di Bolzano“ ha tra 41 e 50 anni, è di lingua tedesca e lavora come OSA [operatore socio assistenziale], vive a Bolzano o nel Burgraviato e lavora con persone disabili nel contesto di un ente pubblico. Egli ha concluso una scuola superiore e da 11 a 20 anni lavora a tempo pieno nell'ambito sociale. Prima di lavorare in questo settore ha lavorato per diversi anni in altri settori.



Sul posto di lavoro riceve insufficienti feedbacks e non è del tutto contento della remunerazione- nonostante ciò ama il suo lavoro. Questo gli permette di superare molti ostacoli. Questo operatore maschile e i suoi colleghi sono nel focus di questa analisi.

Destinatari:

- Tutti gli operatori maschili che lavorano nelle professioni sociali.
- Questa definizione vale per circa 560 uomini che lavorano nell'ambito sociale della nostra Provincia. 173 di loro hanno partecipato alla presente ricerca tramite il questionario sviluppato appositamente.
- Organizzazioni analizzate: Enti pubblici e privati operanti in tutti i settori dell'ambito sociale locale.
- Costruzione del questionario: 19 parametri quantitativi e 6 domande qualitative.

Risultati:

- 85% delle persone occupate nel settore dei servizi sociali sono donne, 15% maschi.
- Gli operatori maschili hanno un livello superiore di formazione scolastica nei confronti delle donne operanti nel lavoro sociale.
- Gli operatori maschili lavorano a tempo pieno per 83%, quasi il doppio nei confronti delle loro colleghe femminili [46%].
- Il 40% degli operatori maschili svolge una funzione gestionale.
- 85% degli operatori maschili ha già lavorato in precedenza per più anni in un altro settore al di fuori dal lavoro sociale e dispone perciò di una vasta gamma di competenze.

Circostanze favorevoli o svantaggiose per gli operatori maschili

<p>Contesto lavorativo: Cosa va bene?</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ La coesione nel team lavorativo. ✓ L'apprezzamento che avverte nel lavoro e nella società. ✓ La professionalità con quale svolge il lavoro con i clienti/gli utenti. 	<p>Essere di genere maschile nell'ambito sociale: Cosa va bene?</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Gli operatori maschili in generale sono fieri della loro professione e non avvertono molta pressione da parte di altri uomini e della società nel doversi giustificare per quanto riguarda la loro scelta professionale. ✓ Gli operatori maschili anziani affrontano in maniera rilassata le mansioni di "care" emotivo-relazionale con i clienti/utenti. I loro colleghi più giovani hanno più problemi con queste tematiche.
<p>Contesto lavorativo: Cosa non va bene?</p> <ul style="list-style-type: none"> ✗ Una cultura di feedback scarsamente sviluppata ✗ Possibilità insufficiente di poter relazionare con i clienti/gli utenti. 	<p>Essere di genere maschile nell'ambito sociale: Cosa non va bene?</p> <ul style="list-style-type: none"> ✗ Gli operatori maschili avvertono che a loro viene attribuito in alcuni ambiti lavorativi della sfiducia per il solo fatto di essere di genere maschile- questo rappresenta un onere pesante.

Le sei raccomandazioni più importanti per gli operatori maschili dell'ambito sociale sono:	
Feedback	<p>Gli operatori maschili sono spesso in una situazione di limbo, ricevendo pochi feedback per quanto riguarda l'efficacia dei loro interventi lavorativi.</p> <p>Questa scarsa cultura di feedback è dannosa per le organizzazioni. Dare feedback è una modalità che si può imparare. Il feedback migliora la comunicazione e la coesione nel team lavorativo.</p>
Relazionare con i clienti/gli utenti	<p>In ogni settore lavorativo dovrebbe essere a disposizione sufficiente tempo per relazionare con gli utenti/i clienti. Laddove queste circostanze non fossero date, deve essere valutato precisamente come si può migliorare la situazione.</p>
Lavorare con soddisfazione	<p>Questo parametro è ben sviluppato e aiuta l'operatore maschile a superare altre problematiche ovviamente presenti nel lavoro.</p> <p>Creare e mantenere circostanze favorevoli per incentivare la coesione nel team e la sentita considerazione tramite i superiori, colleghi di lavoro e clienti.</p>
Essere operatore maschile come malus	<p>Gli operatori maschili nell'ambito geriatrico delle volte definiscono il loro essere maschile come uno svantaggio. Sarebbe necessario comunicare in maniera appropriata alle colleghe, ai familiari e ai clienti/agli utenti stessi che l'essere maschile è una risorsa e non uno svantaggio per il lavoro con gli anziani.</p>
Salario „onesto“	<p>Il 60% degli operatori maschili è dell'avviso che la remunerazione del loro lavoro è solo parzialmente adeguata.</p> <p>Gli operatori maschili del lavoro sociale sono spesso padri che mantengono tutta la famiglia e questa circostanza è un onere doppio. Questi „hard facts“ dovrebbero essere cambiati se il lavoro sociale vuole attirare nuove persone di genere maschile e rimanere attrattivo per quegli operatori, che sono già in servizio.</p>
L'immagine delle professioni sociali	<p>1) Un salario „onesto“ stimolerebbe più persone di genere maschile ad intraprendere una professione del sociale e ciò comporterebbe automaticamente un cambio d'immagine, diverso da quello attuale, che definisce questa professione come „lavoro femminile“.</p> <p>2) 85% dei collaboratori maschili presenti nell'ambito sociale, prima dell'ingresso in questo settore lavorativo, ha svolto una professione in altri settori. Per eventuali azioni pubblicitarie si dovrebbe mirare di più a quel gruppo target, cioè a uomini potenzialmente intenzionati a cambiare mestiere.</p>

@ Grazie per il suo feedback! → tobias.hoelbling@icloud.com